

comunque l'imperatore ha tanto fatto per la Chiesa che eventuali obbligazioni sono con ciò riccamente compensate.¹

Siccome si era proposto di demandare l'opera di restaurazione al solo arcivescovo,² Lamormaini si diffonde a motivare la sua opinione contraria. Anche il principe civile, egli dice, ha il dovere di purgare il paese dalle eresie e dagli eresiarchi. Poichè anche il potere civile è dato da Dio « per promuovere la gloria e il servizio di Dio », ed è tenuto a guidare i sudditi « secondo la legge di Cristo e della Chiesa per la salute propria e quella dei soggetti ». ³ Ora la dottrina eretica si allontana dalla verità e conduce ad un falso (peccaminoso) servizio di Dio. Chi dunque semina tali dottrine è meritevole di pena e deve venir allontanato dal regno.

Per attuare la restaurazione cattolica, egli propone di associare in un'opera comune personalità distinte del ceto laico ed ecclesiastico, e sarà meglio se il plenipotenziario ecclesiastico e quello laico possano entrambi presentarsi anche in nome del principe e non solo dell'arcivescovo.⁴ Poichè della parola dei vescovi e dei maestri gli eretici facevano poco conto, solo la paura poteva indurli ad ascoltare i preti cattolici e ad entrare in contatto con loro. Tuttavia alla forza si doveva ricorrere solo sotto la guida dell'arcivescovo. Appena giunta la commissione in un dato luogo, si dovevano chiaramente esporre i motivi per cui l'imperatore insisteva sulla riforma, e stabilire un termine per la sottomissione.

« Siccome tutto ciò non poteva esser cosa di un solo giorno, nè il re vuole che taluno diventi cattolico prima di aver riconosciuta la verità della fede cattolica, così l'arcivescovo, quale padre amoroso e pastore, designa sacerdoti di vita illibata, pieni di zelo di Dio, a insegnare con amore entro il termine prescritto a tutti ed a ciascuno in particolare, tanto pubblicamente come in casa, la fede cattolica e il modo di obbedire ai precetti di Dio e della Chiesa ». Quanto lungo debba essere questo termine, dipende dalle circostanze. « Due o tre sacerdoti zelanti in tre, quattro, cinque settimane possono far molto ». « Come insegna l'esperienza quotidiana », i membri degli ordini religiosi hanno ottenuto con la benedizione di Dio « successi mirabili ». Trascorso un certo tempo, entrambi i commissari dovranno tornare nei singoli luoghi per constatare i risultati della riforma.⁵

I soldati, secondo il Lamormaini, devono impiegarsi solo in quanto ciò si presenti necessario per l'ordine pubblico. Egli pensa che una scorta di cinquanta uomini sarebbe sufficiente per accom-

¹ *Hist.-polit. Blätter* XXXVIII 900-903.

² CARAFA, *Relationne* 254; *Hist.-polit. Blätter* loc. cit. 891 Nota.

³ *Hist.-polit Blätter* loc. cit. 888 s.

⁴ Ivi 891.

⁵ *Hist.-polit. Blätter* XXXVIII 893 s.